



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXI - N° 177 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2022

## ANCHE IL 2022 FINISCE

Anche il 2022 finisce, è stato l'anno del ritorno alla normalità, o quasi, dopo i due anni caratterizzati e, soprattutto, limitati dall'epidemia di Covid 19, ma è stato anche l'anno della grande siccità e del grande caldo, situazioni che hanno confermato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che il cambiamento del clima è ormai realtà attuale e con quello dovremo fare i conti negli anni a venire. Tuttavia per le attività del CAI di Cinisello Balsamo è stato senz'altro un anno positivo: il programma escursionistico è stato svolto quasi per intero, solo alcune escursioni tra settembre e ottobre sono state annullate a causa delle piogge (finalmente) arrivate dopo un'attesa di molti mesi. Tra le escursioni è da sottolineare lo svolgimento del "Trekking d'agosto", annullato nei due anni precedenti sempre a causa della situazione pandemica, che trentaquattro anni dopo ci ha portati di nuovo sull'Anello Zoldano, e un'escursione fuori programma il 20 novembre scorso, "Giornata Nazionale del Sentiero Italia CAI", che ci ha fatto ripercorrere la Val Cordera in una giornata dai colori stupendi davvero piacevole.

Una novità per quanto riguarda il Programma Escursionistico 2023: contrariamente a quanto fatto finora molte escursioni sono state programmate al "sabato", è una sorta di esperimento che il Consiglio ha voluto adottare seguendo una tendenza già in atto presso altre Sezioni CAI: vedremo i risultati, ma sicuramente potrà facilitare gli spostamenti in au-



Un momento degli "Incontri con la Montagna" 2022



### In questo numero

CIAO GIANCARLO.	Pag. 2
CIAO LUCIANO	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELL "B&G"	Pag. 7
ANCHE UN SALTO PUO' FARE SILENZIO	Pag. 8

to, in special modo in alcune zone notoriamente molto trafficate la domenica.

La Scuola di Alpinismo B&G ha svolto tutti i corsi programmati: Arrampicata su Cascate di Ghiaccio, Scialpinismo, Arrampicata su Roccia, Alpinismo su Ghiaccio e Arrampicata Libera, una stagione completa di corsi, tutti con una partecipazione di allievi più che soddisfacente.

A novembre sono tornati gli "Incontri con la Montagna" con le consuete 4 serate presso la prestigiosa Sala dei Paesaggi di Villa Ghirlanda Silva.

Nella serata di apertura, il 4 novembre, abbiamo incontrato Franco Michieli, geografo, alpinista, scrittore con la sua presentazione dal titolo "Per ritrovarti devi prima perdersi. L'abbraccio selvatico della montagna nell'avventura esplorativa", il racconto delle sue lunghe traversate selvagge che compie in modo originale senza portare con sé mappe e strumenti tecnologici per l'orientamento, ma leggendo i segni della natura, una "filosofia" davvero interessante che Michieli ripropone anche nei suoi ormai numerosi libri.

La seconda serata, il 10 novembre, è stata dedicata all'alpinismo al femminile, attività ancora poco raccontata e poco conosciuta, nonostante l'alta frequentazione di donne in montagna. I nomi da citare sarebbero molti ma Natalia Ratti, una musicista di professione, per la sua serata dal titolo "Alpiniste: parole in concerto", ha scelto di raccontare 5 alpi-

(Segue a pagina 2)

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



# CIAO GIANCARLO

GIANCARLO MORNATI, socio fondatore del CAI Cusano Milanino nel 1991 e Presidente di Sezione dal 1994 al 2003 è mancato improvvisamente il 28 ottobre scorso.

Di seguito pubblichiamo il discorso pronunciato dal Presidente del CAI Cusano Milanino Giancarlo Bonardi durante la cerimonia di commemorazione il 1° novembre 2022.

"il mio pensiero va a Te, Amico Caro.

Non sono molti gli anni da che ci siamo conosciuti, ma da subito ho capito la splendida persona che eri. La fama delle tue "piccole", ma per me "grandi" imprese ti precedeva, ogni qual volta si faceva un'uscita insieme ed è stato per me, come penso per tutti, motivo di orgoglio l'aver condiviso con te escursioni ed arrampicate. Non potresti nemmeno immaginare come mi sono sentito più sicuro quando, nel 2019, mi hai detto che saresti venuto con me in Nepal.

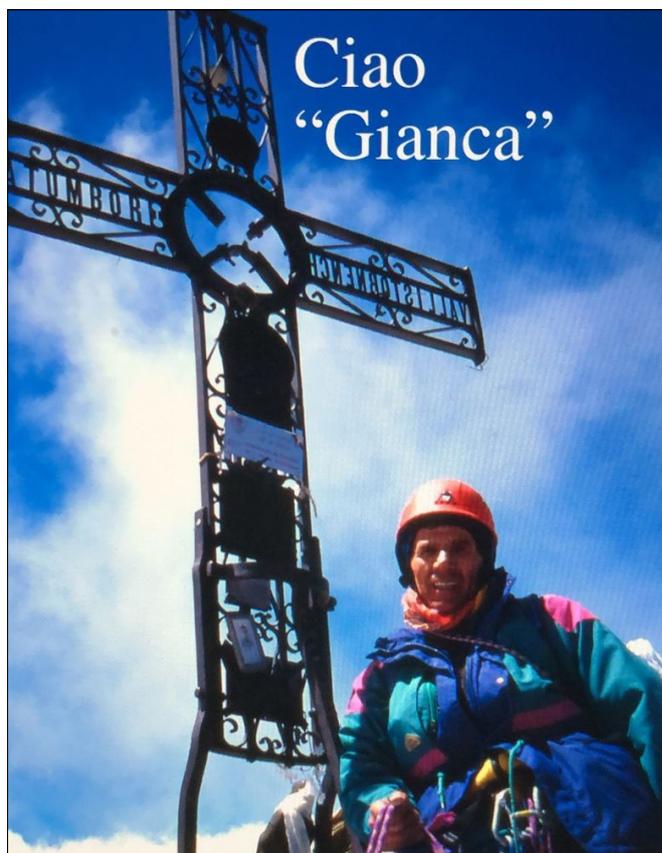
Molti fra di noi ti devono tanto, i tuoi insegnamenti, la tua dedizione verso i giovani, il tuo saperti donare sempre, il

tuo Amore verso la Montagna, la tua immensa voglia di condividere, hanno contribuito anche alla nascita della nostra Piccola Sezione del CAI, che hai guidato con ammirevole volontà per nove lunghi anni e che ora immeritadamente io rappresento, Sezione che da oggi sarà un po' più vuota.

Ci hai insegnato tanto, ma soprattutto ci hai fatto scoprire cos'è la vera amicizia e ci hai cambiato la vita.

Di una cosa sono sicuro, il tuo entusiasmo e lo spirito vitale che hai sprigionato, continuerà a sostenerci nel tuo ricordo, rallegrando le nostre giornate.

Sei andato via e hai lasciato un enorme vuoto dentro di noi. Non ci sono parole, amico caro: solo lacrime. Ma saranno i tuoi ricordi a riempire il nostro cuore e a darci la forza di andare avanti. Sappi comunque che Tu non ci hai lasciati: ci hai solo preceduti. Non ci hai abbandonati, sei solo andato avanti, su una salita che prima o poi percorreremo tutti. Un giorno, forse, ci incontreremo di nuovo e allora ci abbracceremo e torneremo sorridendo a camminare insieme.



Si dice sempre che non muore mai chi vive nel cuore di chi resta. Sarà anche vero, ma oggi il dolore è veramente GRAN-

DE.  
Ciao Gianca"

## DALLA PRIMA PAGINA

(Continua da pagina 1)

niste davvero grandi: Wanda Rutkiewicz, Catherine Destivelle, Alison Hargreaves, Nives Meroi e Gerlinde Kaltenbrunner dedicando a ciascuna di loro un capitolo composto da un racconto recitato dal vivo accompagnato da musiche di autori classici suonate sempre dal vivo dalla stessa Natalia che si è rivelata una bravissima pianista ma anche una bravissima attrice. Una serata di grande soddisfazione.

Il titolo della terza serata, il 18 novembre, è stato "L'Alfabeto del Paradiso. I primi cento anni del Parco Nazionale" che è anche il titolo del libro di Paolo Paci, giornalista, scrittore e alpinista, direttore della rivista

"Meridiani Montagna", che durante la serata ha conversato con Luca Calvi della storia del Parco Nazionale del Gran Paradiso, delle sue cime, delle sue genti, dell'alpinismo, della natura e del futuro che ci aspetta. Un atto dovuto al centesimo anniversario del primo Parco Nazionale italiano, un evento di grande importanza per l'ambiente, condiviso anche dal CAI.

Il 25 novembre si svolge la serata conclusiva del ciclo tradizionalmente dedicata alle attività della nostra Sezione. Vengono consegnati i riconoscimenti ai Soci venticinquennali e cinquantennali, e il premio del trofeo escursionistico "Saverio Balsamo" conquistato quest'anno da Giancarlo

Mauri. A seguire la consegna del premio "Rolando Canuti": per la sezione "Giovani speranze" ad Anna Nova e Martina Taroni per il corso SAI, Elena Chierico e Simone Omarini per il corso AR1, Emiliano Turati e Riccardo Vignati per il corso AL1. Un premio speciale Giovani con la partecipazione della Fondazione Pagnelli a Luis Alberti. Per la sezione "Didattica dell'alpinismo" ad Alessandro Petrozzi INAL, Giorgio Ghezzi e Francesco Majavacca IA, Carlo Autuori e Gabriele Minniti IAL.

Hanno chiuso la serata nel modo più piacevole l'audiovisivo "Brenta Story" di Luciano Oggioni, una raccolta di immagini, accompagnate da musica, scattate tra il 1969 e 2007 durante le escursioni dei soci CAI Cinisello Balsamo nelle

dolomiti del Brenta, e il filmato "Spedizione al Pik Lenin 2019" realizzato da Claudio Moschetti e Roberto Grassi.

Ma il 2022 non poteva terminare nel modo più triste: il 28 ottobre è mancato improvvisamente Giancarlo Mornati socio fondatore del CAI Cusano Milanino nel 1991 e Presidente di Sezione dal 1994 al 2003, e il 15 dicembre ci ha lasciato Luciano Oggioni Socio attivo del CAI Cinisello Balsamo per oltre 50 anni, Presidente della nostra Sezione per molti anni. Ad entrambi è dedicato un ricordo nelle pagine di questo notiziario.

Claudio Gerelli

# CIAO LUCIANO

Il 15 dicembre scorso ci ha lasciato Luciano Oggioni, una grave perdita per il CAI di Cinisello Balsamo.

Socio CAI dal 1970, Luciano ha operato nella nostra associazione con tanta passione per parecchi decenni, ricoprendo la carica di Consigliere Sezionale praticamente da sempre e Presidente Sezionale per molti anni fino al 1997, e al termine del suo ultimo mandato il Consiglio Direttivo Sezionale lo ha insignito del titolo di Presidente Onorario a vita. E' stato Accompagnatore Regionale di Escursionismo dal 1990 e per la sua più che ventennale attività e per aver fatto parte per diversi mandati della Commissione Regionale Lombarda di Escursionismo del CAI, è stato insignito della qualifica di Accompagnatore Emerito di Escursionismo.

Luciano si è impegnato praticamente in tutte le attività di Sezione: nell'escursionismo estivo ed invernale organizzando escursioni domenicali e grandi traversate; nello sci; nei progetti con i giovani delle settimane naturalistiche estive e con le scolaresche di "Sentire la Montagna" e "Scuola in Montagna". E' stato promotore e artefice di attività divulgative come gli "Incontri con la Montagna" e le numerose serate presso la sede CAI, esprimendo anche la sua abilità di fotografo con proiezioni di immagini e audiovisivi, sempre interessanti e piacevoli. Inoltre è stato autore e curatore di suggestive mostre fotografiche per gli anniversari o altri eventi e progetti della Sezione, ma anche mostre personali, e ha dato impulso alla realizzazione di un Notiziario Sezionale. L'attuale sede del CAI di Cinisello Balsamo porta la sua impronta nell'ideazione degli spazi e negli arredi.

Tra le sue passioni c'era anche il canto ed è stato per molti anni corista nel Coro

CAI Cinisello Balsamo, e in questi ultimi anni nel coro "Monte Pizzocolo" di Toscolano Maderno.

*Di seguito Claudio Gerelli ricorda Luciano Oggioni*

Caro Luciano, mi sembra così strano di non poterti vedere e nemmeno parlarti.

E' un giorno davvero triste quest'oggi, un male subdolo, rimasto lì nascosto per decenni, ci ha portato via un amico e un compagno fidato, un appiglio sicuro su cui poter fare affidamento sempre. Ricordo ancora i primi tempi della mia adesione al CAI di Cinisello Balsamo ormai quasi quarant'anni fa: ho ammirato da subito le tue capacità nell'organizzare o dare un valido contributo in qualsiasi attività del CAI e non solo, ho ammirato il tuo avere sempre la parola giusta, la soluzione giusta, ho ammirato la tua conoscenza delle montagne, non c'era vetta o valle che tu non sapessi indicare con sicurezza durante le mille escursioni fatte insieme.

Riconoscevo la tua autorevolezza ma temevo anche un po' il tuo giudizio, ma nonostante questo, quando il Consiglio del CAI di Cinisello Balsamo mi ha proposto di diventare presidente, sono rimasto lusingato e dubbioso allo stesso tempo, ma se ho accettato è solo perché sapevo di avere anche te come consigliere, con la tua esperienza, con le tue capacità, con il tuo buon senso, con le tue competenze.

Con te al fianco mi sentivo sicuro, e vedendo il tuo impegno costante non potevo fare a meno di impegnarmi a mia volta.

Io ho fatto quello che ho potuto e tu non eri certo di quelli che dispensano facili complimenti, ma ricordo ancora quanto mi hanno incoraggiato alcune tue brevi fra-

si di apprezzamento, quelle che ti aspetti da un padre.

Caro Luciano, quasi quarant'anni di condivisione lasciano una infinità di ricordi che è impossibile raccontare adesso ma ci tengo a ricordare anche il Luciano fotografo: ho ammirato le tue fotografie fin dalla prima proiezione di diapositive nella saletta della vecchia sede del CAI di Cini-

venuti a Maclino, a casa tua, mai avrei immaginato che sarebbe stata l'ultima volta che ti vedevo.

In quell'occasione mi hai affidato un dischetto con un audiovisivo da proiettare ad una serata pubblica a Cinisello Balsamo: come sempre l'audiovisivo ha riscosso un grande successo, molte persone tra il pubblico mi hanno



*Luciano Oggioni con l'inseparabile macchina fotografica*

sello Balsamo in via Risorgimento, avevi il dono di vedere e fotografare dettagli che gli altri, compreso me, non vedevano, le tue immagini avevano la capacità di evidenziare l'anima dei luoghi e delle persone riprese.

Col tempo hai affinato anche il gusto di abbinare immagini, musica e testo assemblati nei tuoi audiovisivi che riscuotevano sempre interesse e apprezzamento.

La fotografia è una passione che non ti ha mai abbandonato, ci scommetto che anche in questi ultimi anni, nonostante i problemi di salute, pensavi a nuove mostre, nuovi audiovisivi, nuovi progetti fotografici...

Qualche settimana fa io e Valeria, mia moglie, siamo

chiesto di averlo.

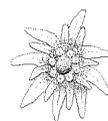
Ebbene, quel audiovisivo è stato il tuo ennesimo contributo alle attività del CAI di Cinisello Balsamo e unito agli altri audiovisivi che hai creato nel tempo e alle tue moltissime fotografie va a costituire un vero e proprio patrimonio di immagini della nostra associazione.

Ma solo ora capisco che, forse inconsciamente, quel audiovisivo è stato anche il tuo saluto, un addio a modo tuo a tutti quelli che ti hanno conosciuto e apprezzato.

Grazie di tutto caro Luciano, riposa in pace



# Le gite del Trimestre



## 14 gennaio 2023 Strada del Ponale Lago di Garda BS

Per le sue caratteristiche ambientali e storiche è uno dei più belli e conosciuti sentieri europei. La strada del Ponale, utilizzata come strada fino ai primi anni 90, è oggi aperta per pedoni e biker che possono così godere di panorami unici sul Lago di Garda.

La tortuosa strada del Ponale,

1851, in ogni modo, furono realizzati ben 3550 m di strada per congiungere Riva al Ponale e altri 2000 per raggiungere il primo paese della valle, Biaccesa.

Per attenuare la tortuosità del percorso furono ricavate nella roccia dello Sperone tre gallerie, alle quali ne fu aggiunta una quarta nel 1921 ed una quinta in tempi più recenti. Nel 1901, all'imbocco di quella che originariamente era la

seguito la strada fu completamente chiusa e riaperta solamente nel 2004, grazie alla caparbietà del Comitato Giacomo Cis, per permettere a pedoni e ciclisti di godere un panorama a dir poco spettacolare.

osservare gli animali nel loro habitat naturale.

L'area compresa tra i 1500-2000 metri di altitudine è davvero splendida; immersa in un'incantevole paesaggio alpino dominato dal lariceto e da vaste abetaie, e percorsa da alcuni facili sentieri che permettono incontri con l'avifauna a dir poco emozionanti.

Si riesce facilmente ad osservare: il picchio rosso maggiore, il picchio muratore, la nocciolaia e le vere star del bosco, le cince. Queste ultime, chiamate scientificamente Paridi, sono uccelli tipicamente arboricoli, dotati di sviluppatissime capacità acrobatiche che usano appieno nella ricerca del cibo, qui sono davvero protagoniste, in particolare: la cincia dal ciuffo, la cincialegra, la cincia mora e la cincia bigia alpestre. Entrando nel bosco, basterà percorrere per pochi minuti un bel sentiero di facile percorribilità per aver la sensazione di essere come spiati, osservati. I piccoli uccelli volano di ramo in ramo, saltellando ovunque

## 28 gennaio 2023 Val Roseg Alta Engadina (CH) Escursione con ciaspole

Situata nel cuore delle Alpi svizzere, la Val Roseg è una valle laterale della Val Bernina. La sua origine è tipicamente glaciale; la evidenziano le forme arrotondate del paesaggio e la notevole vicinanza al grande ghiacciaio del Bernina. La vegetazione forestale è ricca e abbondante ed è composta in prevalenza da boschi d'alto fusto di larici, abeti rossi e pini cembri.

La Val Roseg è una valle per tutte le stagioni e offre varie possibilità di divertimento: in



La strada del Ponale nel XIX secolo

costruita verso la metà del XIX secolo su ardito progetto di Giacomo Cis (1782-1851) per collegare la Valle di Ledro al Garda offre panorami unici e mozzafiato sul Lago di Garda.

A suo tempo l'opera fu accolta come un prodigio dell'ingegneria, poiché, attraverso una serie di gallerie e tornanti, apriva la valle ad un agevole flusso di genti e merci fino allora impensabile. L'antica via d'accesso, infatti, risaliva faticosamente dal porto del Ponale sul lago di Garda, inerpandosi lungo il fianco destro della forra, fino a giungere al solco vallivo attraverso un ponte sospeso sopra la cascata del Ponale.

La strada fu finanziata quasi interamente dai comuni della Valle. I lavori presero avvio nel 1847, ma già nel 1848 furono interrotti a causa delle vicende belliche. Entro il

terza galleria, fu collocata una targa commemorativa dedicata all'ideatore dell'opera, trasferita all'inizio della strada stessa, subito dopo la fine del primo conflitto mondiale. Il piano stradale era a ciottolato e protetto dallo strapiombo a picco sul lago da parapetti in muratura e ringhiere di legno. Ebbe così origine uno dei tratti paesaggistici e storici tra i più spettacolari dell'Alto Garda.

Le prime automobili vi transitarono nel 1891. A più di un secolo dalla sua nascita, tuttavia, la fragilità della strada, periodicamente sconvolta da frane e smottamenti, costrinse le comunità ad ideare un progetto alternativo, in grado di sopportare in tutta sicurezza un afflusso di traffico sempre più consistente.

Fino al 1990, anno di apertura dei tunnel dell'Agnesa e del Dom, rappresentò comunque la via d'accesso alla valle. In



Incontri in Val Roseg

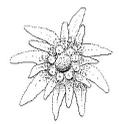
estate è percorsa da file ininterrotte di escursionisti e appassionati di mountain-bike, in inverno da chi cammina, pratica lo sci di fondo o fa escursioni indossando le racchette da neve, per non parlare degli appassionati di natura che la scelgono soprattutto in autunno per ammirare i paesaggi mozzafiato delle Alpi e per

per scrutare dall'alto degli alberi le persone che percorrono il sentiero. Ed ecco la magia; basterà mettere sul nostro palmo un pò di semi o qualche arachide sbucciata e per incanto, le cince verranno a cibarsi direttamente nelle nostre mani! Questi simpatici paridi oltre a non aver nessun timore, sem-

(Continua a pagina 5)



# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

brano quasi divertirsi al punto che basta porgere la mano anche vuota che si poseranno ugualmente per la nostra gioia, guardandoci poi, con i loro buffi musetti in attesa di una meritata nocciolina.

Durante le mie escursioni in Val Roseg, mi porto sempre della frutta secca sbriciolata mista a semi (tipo il Muesli delle nostre colazioni..) dei semi di girasole e delle noccioline americane di cui le cince bigie vanno letteralmente matte!

Le nocciole sono molto gradite anche dagli scoiattoli rossi, che con un poco di pazienza, verranno a prendervela direttamente dalle vostre mani.

Ricordiamoci che in inverno inoltrato il clima da queste parti è particolarmente rigido, con temperature che spesso scendono oltre i  $-10^{\circ}\text{C}$ , ma con un abbigliamento adeguato trascorreremo una giornata indimenticabile insieme alle nostre amiche cince!

## 11 febbraio 2023 Monte Castelletto Recco GE

Percorso super-panoramico sospeso tra mare e monti, sopra i tetti di Sori e Recco. Tra le fioriture precoci nella macchia mediterranea su sentieri curati dai cacciatori e larghe creste panoramiche, si raggiungono piloni votivi (come il pilone altissimo dedicato al Redentore eretto nel 1902 davanti alla chiesina di Sant'Uberto. Abbattuto da un fulmine nel 1963 fu ricostruito tre anni dopo), piccoli santuari ed alcune vette, tra le quali appunto la vetta del monte Castelletto (565 m) dalla quale si può godere una vista spettacolare sulle coste a levante e a ponente e sui monti intorno.

## 25 febbraio 2023 Rifugio Arp (AO) Escursione congiunta con CAI Cusano Milanino

Il Rifugio Arp è collocato alle pendici della Punta Valfredda, in località Palasina a 2440 metri di quota, un angolo particolare della Valle d'Aosta, reso ancora più interessante dalla vicinanza a numerosi laghi: i bellissimi laghetti di Palasina, a poca distanza dal rifugio, il Lago de la Bataille, stupendo con l'acqua limpida e dalle mille sfumature, più in alto in direzione del colle Palasina si possono ammirare il Lac Verte e il Lac de la Pochia entrambi sperduti e magnifici e dopo ancora qualche metro appare anche il Lac du Couloir.

Dal colle Palasina, se si potrà raggiungere, a quota di 2.661 metri, si ha una visuale stupenda su tutti i laghi e i monti della Val d'Ayas a cui si aggiunge lo spettacolo dei ghiacciai del Monte Rosa dall'altra parte, oltre la Punta Perrin.

## 11 marzo 2023 Con le ciaspole in Valmalenco

La Valmalenco è una valle laterale della Valtellina in provincia di Sondrio. La valle inizia dal ponte del Valdona, poco sopra la città di Sondrio, e si dirige a nord verso il Pizzo Bernina per una lunghezza nel fondovalle di circa 15 km. È attraversata dal torrente Malleoro.

Incuneata com'è nelle Alpi Retiche occidentali, insinuandosi tra le Alpi del Bernina e lasciando a ovest i Monti della Val Bregaglia e a est il Gruppo dello Scalino e il Massiccio del Bernina, la Valmalenco offre una vastissima possibilità di escursioni di ogni grado di difficoltà e in ogni stagione, grazie anche alla presenza di numerosi punti di appoggio in

quota.

Ghiacciai tra i più suggestivi delle Alpi, caratteristici laghetti alpini dalle acque cristalline, pascoli in quota regalano una notevole varietà di panorami e un contatto diretto e puro con la montagna.

## 26 Marzo 2023 Monte Moregallo (LC)

Moregallo, nome bizzarro. Probabilmente avrebbe dovuto chiamarsi Monte Moveggio

puntite, vuoi per il dislivello, mai inferiore ai mille metri, che attende l'escursionista intenzionato a gustare i magnifici panorami che offre la sua cima. Dai dolci prati della vetta scendono tre creste principali che formano tre versanti molto diversi tra loro. Quello settentrionale è prevalentemente boschivo, quello meridionale, che domina Valmadrera, è movimentato nella parte superiore da numerose creste e speroni, mentre a sud ospita l'ampio ripiano di San Tomaso. Il versante Orientale



In vetta al Moregallo

come sulle antiche carte, o al più Monte Moregge, toponimo già presente in zona. Invece le inevitabili confusioni topografiche diedero alla vetta il nome della vicina cima 1202m, allora nominata Mun' Regal, storpiato e italianizzato in Moregallo nei decenni addietro. Moregge richiama invece le zone caotiche rocciose che ne caratterizzano il versante orientale a picco sul lago.

Un'ipotesi più poetica sull'origine del nome Moregallo: "luogo dove muore il gallo" ad indicare il punto in cui tramonta il sole.

Alto 1276 metri è la montagna simbolo di Valmadrera. A dispetto dell'altitudine modesta, presenta caratteristiche decisamente alpine, vuoi per la roccia dolomitica, vuoi per i profondi canali incassati tra pareti formate da guglie ap-

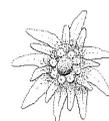
è invece il più selvaggio e imponente e precipita nel lago con canali e sorprendenti pareti verticali.

Il Moregallo è detto la montagna dei "Trovanti". A suffragare l'ipotesi che il Moregallo sia stato soggetto all'azione dei ghiacci del quaternario è la presenza dei caratteristici massi erratici trasportati fino qui dall'immenso ghiacciaio che occupava tutta la conca del Lago di Como nell'ultima era glaciale in un percorso geologico primordiale testimoniato dalla loro composizione rocciosa aliena al territorio. Scoperti e studiati dall'Abate Antonio Stoppani nel 1800, il "Sasso Preguda", monumento naturale, addossato al quale è stata costruita la chiesetta di San Isidoro; il Sass Negher, la Pietra Pendula, il Sasso Mala-

(Continua a pagina 6)



# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)  
scarpa.

Il Moregallo presenta vari luoghi d'interesse come il nucleo di caschine di San Tomaso dove anticamente gli abitanti vivevano di coltivazione e allevamento del bestiame. Nel 1978, la comunità Montana del Lario Orientale ha acquistato San Tomaso e affidato la gestione della chiesetta e delle vecchie masserie ad alcuni affittuari, tra cui l'O.S.A. che ha provveduto a sistemare e a collocarvi un punto di ristoro. Sul versante Nord si trova la località del Ciaròn che ancora oggi è territorio del comune di Mandello Lario a testimonianza di come in tempi antichi l'unica via di accesso alla montagna per il trasporto delle merci fosse quella lacustre.

**15 aprile 2023**

## Salecchio: il paese incantato Valle Antigorio (VB)

Il villaggio di Salecchio, "Salej" in dialetto walser, è uno dei luoghi più belli ed interessanti della Valle Anti-

gorio. Lentamente abbandonato dai suoi abitanti, tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta,



La chiesa di Salecchio Inferiore

oggi continua ad essere un paese incantato ed ancora intatto, mantenendo le caratteristiche originarie di un insediamento walser.

Salecchio infatti fino a pochi anni fa era raggiungibile solo percorrendo una splendida mulattiera, oggi invece una strada carrozzabile ed una galleria lo avvicinano al mondo. Salecchio, come tutti i villaggi alpini di matrice tedesca, è formato da quattro nuclei di

abitazioni, stalle, fienili: Morando, Salecchio Inferiore, Salecchio Superiore e Case

Francoli. Una visita a Salecchio permette di leggere una pagina di storia delle Alpi fissata nel tempo.

Salecchio Superiore è da segnalare per l'articolazione insediativa dell'abitato, l'architettura delle case e dei fienili in legno di larice montato secondo la tradizionale tecnologia a Blockbau, le sculture lignee di fattura nordica nell'Oratorio di San Giuseppe, l'antica segheria ed il mulino.

A Salecchio Inferiore invece è possibile ammirare ancora la scuola elementare "Virgilio" attiva fino agli anni Sessanta, Le belle abitazioni di "Zur Rufinu", il piccolo cimitero con le croci gotiche in legno, accanto alla chiesa di Santa Maria del XVII secolo ed il forno per la cottura semestrale del pane.

La chiesa dei SS. Egidio e Martino, che si trova a Salecchio, conserva, della primitiva struttura romanica, solo il campanile. Probabilmente il campanile fu ricavato da una delle torri di un antico castello degli Ubaldini. La chiesa, rimaneggiata più volte nel corso del secolo scorso e restaurata di recente, conserva una croce astile cinquecentesca con incisi gli Evangelisti e due campane, l'una del Trecento e l'altra del 1630.

Il sentiero consiste in una strada sterrata ed asfaltata alternato a mulattiera, anche nel caso di percorsi agricoli (non praticato da automobili), solo a tratti vi sono le tracce della via storica del Gries.

### MY-CAI

Si consiglia a tutti i soci di attivare il proprio profilo on line sul sito: <https://soci.cai.it/my-cai/home> indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

### ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:

- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale (vedere su [https://www.cai.it/wp-content/uploads/2021/01/POLIZZA-INFORTUNI-N.-178257664-signed\\_signed-2.pdf](https://www.cai.it/wp-content/uploads/2021/01/POLIZZA-INFORTUNI-N.-178257664-signed_signed-2.pdf))
- **Polizza di responsabilità civile** in attività istituzionale (vedere su [https://www.cai.it/wp-content/uploads/2021/01/POLIZZA-RCT-N.-178259053-signed\\_signed.pdf](https://www.cai.it/wp-content/uploads/2021/01/POLIZZA-RCT-N.-178259053-signed_signed.pdf))

Si ricorda inoltre che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**.

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo: [direzione@caicinisello-balsamo.it](mailto:direzione@caicinisello-balsamo.it)

## Quote associative 2023

<b>Soci Sostenitori:</b>	<b>€ 80,00</b>
<b>Soci Ordinari:</b>	<b>€ 50,00</b>
<b>Soci Familiari:</b>	<b>€ 28,00</b>
<b>Soci Juniores (da 18 a 25 anni):</b>	<b>€ 28,00</b>
<b>Soci Giovani (nati dal '06 in poi):</b>	<b>€ 17,00</b>
<b>Tessera:</b>	<b>€ 7,00</b>



# scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



## I CORSI DEL 2023

### 8° CORSO DI ARRAMPICATA SU CASCATE DI GHIACCIO (AC1)



Chiusura iscrizioni: 12 gennaio 2023

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

<https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/>

### 13° CORSO DI SCIALPINISMO E SNOWBOARD ALPINISMO (SA1)



Chiusura iscrizioni: 24 gennaio 2023

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

<https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/>

### 45° CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA (AR1)



Presentazione del Corso: aprile 2023

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

<https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/>

# ANCHE UN SALTO PUO' FARE SILENZIO

Un racconto di Matteo Mocellin

Me lo ricordo il silenzio di quell'inverno.

Non era la classica sensazione- ovattata- che si ha durante una nevicata, non solo quella.

Anche in fondo alla valle c'era una percezione strana dell'ambiente, non si sentivano né motori né tante voci durante quelle feste di Natale, tutti erano a casa ed il silenzio si poteva anche non cercarlo.

Ma la libertà sì. Quella si doveva cercare, era quasi dimenticata ormai.

Durante quelle zone colorate dal Governo la libertà l'ho riconquistata grazie ad una persona conosciuta in un passato confuso, quello delle feste e dell'adolescenza. Una di quelle persone che si ripresentano dopo anni, quando si è diversi come uomini, ma ci si ritrova perché non si è dimenticata la voglia di andare ad evadere lì fuori. Chiaro, la voglia di festa è rimasta pure quella.

re dal fiume ed arrivare alla cima più alta tutto con gli sci. È stata una cosa meravigliosa, qui non succede mai. Non sto scherzando, in quarant'anni non l'avevo mai visto.

Quel giorno un tunnel ci avrebbe letteralmente aperto un varco verso una strada normalmente libera dalla neve, ma che in quel momento era lì, bianca, fuori dall'oscurità dalla quale volevamo uscire.

All'inizio non era facile muoversi tra i piccoli alberi del folto e trascurato bosco di carpini ed ornielli della bassa valle, mica sono abituati loro al peso della neve. Le loro fronde a volte ci ostruivano il passaggio, ma delicatamente ci facevamo largo bagnandoci la faccia e la bocca di una neve che si faceva pesante.

Arrivati ai faggi il passaggio divenne più aperto e gli alti fusti ci regalavano la visibilità verso le case del Col dei Prai, da lì non sa-

silenzio.

Succede quando non pensi alla realtà, ma a quello che immagini, alla fotografia che vuoi scattare.

Il suono mi arriva dagli sci in mezzo al bosco poco pri-

sono immaginato l'estate con i bambini che si rotolano su quei prati verdi. Rivestiti di bianco era Sergio a diventare bambino e scivolare davanti a quella vecchia casa di malgari.



Una di quelle persone è Sergio. Un amico e appassionato di montagna.

Con lui in quella zona rosso-arancio potevamo muoverci per sgranchiare le gambe lungo la Valbrenta, per fortuna un lungo e alto Comune, tanto che, in quell'inverno speciale, si poteva parti-

rebbe più stato così facile battere la traccia.

I fiocchi erano sempre più densi e i pascoli carichi di una neve polverosa dove in salita si sprofonda e la maledici, ma dove sai che in discesa, poi, godrai. Allora ne vale la pena e tiri avanti. Anche un salto può fare

ma del drop che avevamo deciso, poi tutto si congela in quell'attimo aereo, non si sente niente, per poi tornare a terra sulla neve soffice, un suono profondo e veloce (frrrsh), e quasi delicato quello che lascia la bravura di Sergio nell'uscire da quel boschetto di abeti.

E poi una risata. Sì, avrete capito che ormai è ora di scendere.

Ci aspetta l'ultimo break prima di tornare a casa. Chissà se quella pergola aveva mai ospitato la sosta di due personaggi con gli sci? Quel versante del Monte Grappa non è di certo famoso per le gite sulla neve.

«Sergio, ascolta, visto che siamo qui ed è un'occasione irripetibile».

«Quale?».

«Beh, che quel prato l'ho sempre visto verde, e adesso c'è un metro di neve, ma me la fai una curva lì?».

«Certo!».

Una cosa bella è che sulla neve possiamo essere silenziosi, o essere solo un fruscio in mezzo al bianco. Mi

Eravamo emozionati dal senso di libertà che ci aveva dato quell'esperienza portandoci a salire da casa fino alla neve profonda. Ci eravamo mossi silenziosi, senza accendere motori, senza consumare combustibili se non le birrette tornati a casa.

Ma mi chiedo quante volte riusciremo ancora a rispettare quel silenzio, a cercarlo un'altra volta.

Abbiamo imparato poco o nulla da quel momento storico dove siamo stati obbligati a rispettare un limite. Oggi continuiamo ad essere rumorosi per raggiungere luoghi dove dare sfogo alla nostra voglia di esplorazione, rendendola quasi una forma di egoismo.

Sapremo mai ritornare a sentire il silenzio senza essere obbligati a farlo? O quantomeno a fare poco rumore?

Questo e altri racconti di Natale sul sito:

<https://www.altitudini.it/racconti-natale-2022/>